

# Il Vedere nell'esperienza del credente

(i sette colori dell'iride +1 iniziale e 1 finale)

0- **Premessa:** 2 semplificazioni da evitare:

A) Nella Bibbia il *primato* spetta *solo all'Ascoltare la Parola...*

Non va negato il valore del vedere per la fede, ma relativizzato:

cf il primato quantitativo (ricorrenze lessicali) e la varietà terminologica e semantica del vedere! Resta però all'ascolto un primato assiologico-teologico

B) *Nella Bibbia ebraica non si può vedere Dio*, mentre *tutto è risolto con Cristo...*

cf la dialettica tra visibilità e non-visibilità nell'AT (R. Fornara)

cf lo "scandalo" del Crocifisso come Rivelatore del Volto d'Amore del Padre e le fatiche dei discepoli nel vedere-riconoscere il Risorto nel NT

1- **Vedere... è esperienza umana e quindi anche del credente**

- La vista come *desiderio dell'uomo*:

Mose in Es 33,18: "fammi vedere la tua gloria!"... 33,20 (non il volto, ma ...)

Gb 42,5 "Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono."

Salmi: desiderio-richiesta di vedere "il Volto di Dio" (Sal 11,7; 17,15; 63,3)

Gv 12,20-22: i Greci a Filippo: "Vogliamo vedere Gesù!"

- La vista come  *dono di Dio*

(cf miracoli di guarigione di ciechi: elemento originale nel ministero di Gesù!)

2- **Vedere... è importante** anche per credere

- *Vedere e credere: quale relazione?* Se vedo→credo o vedere↔credere?

Tutti vedono i miracoli, ma solo il credente li legge come segni dell'operare di Dio in Gesù

Tutti vedono Gesù, ma solo il discepolo lo riconosce come Cristo e Figlio di Dio (Mt 16,16)

- La fede: *un'esperienza da vivere*: cf l'invito "venite e vedrete" (Gv 1,39; 4,29)

- Vedere per *testimoniare*: nel QV GvBatt 1,34; DA 19,35 e 21,24; Maddalena 20,18

3- **Vedere... è un'esperienza meravigliosa!**

- Mc 2,12: dopo la guarigione del paralitico «tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!"».

- Mc 10,46-52: Bartimeo passa dal dono della vista alla sequela gratuita

- Lc 24,13-35: Emmaus: Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?»

- occhi aperti tramite le Scritture ri-aperte (v. 31-32)

- riconoscimento del Risorto e sparizione!

#### 4- Vedere... è un'esperienza ricca

- Rispecchia *la complessità della vita* e della fede (diversità di prospettive, modi di vedere, ostacoli, capacità, chiusure...).
- **Gv 20**: il “capolavoro evangelico del vedere”

Versetti e Soggetti	verbi che significano “vedere”			oggetto della visione
	βλέπω <i>blepō</i> (vedere*)	θεωρέω <i>theōreō</i> (osservare**)	ὁράω <i>horaō</i> (vedere***)	
V. 1 (Maddalena)	presente	-	-	pietra rovesciata
v. 5 (DA)	presente	-	-	bende
v. 6 (Pietro)	-	presente	-	bende + sudario (v. 7)
v. 8 (DA)	-	-	aoristo	Senza l'oggetto → credette

- i tre livelli del vedere (v. 1-8): *blepō*, *theōreō*, *horaō*

- la relativizzazione finale in 20,29: «Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!»

- Paradossalmente *anche la cecità* ha da dire qualcosa al credente: Mc 8,22-26 e Gv 9

#### 5- Vedere... non basta!

- *Tutta la persona* entra in gioco *con tutti i sensi*... e con tutta se stessa

- La relazione vedere-ascoltare la Parola:

> Profeti: annunciano la Parola perché “vedono” nell’ordinario la Presenza di Dio

> Ap 1,12 (“mi voltai per vedere la voce”) e le visioni-audizioni (nei settenari)

- La relazione vedere-toccare: Tommaso; 1Gv1,1 (vedere-ascoltare-toccare-contemplare)

- La relazione vedere-gustare: Sal 34,9: “gustare e vedere la bontà di Dio”

- Vedere e *conoscere*, riconoscere, contemplare, *amare*

cf Lc 10,29-37 (3 vedono, 2 passano oltre, uno si ferma e soccorre)

cf 1Gv 4,20: “Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede”

- Vedere... *oltre* la morte?

1Cor 13,12:

Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia

## 6- Vedere ... è anche rischioso!

- L'*aniconismo* nell'Ebraismo e nel Decalogo (Es 20,4 e Dt 5,8):  
per evitare idolatria, pretesa di conoscere-possedere l'Altro, inganno dei sensi e dell'apparenza, assolutizzazione dell'immagine/vedere
- Ma nell'AT c'è anche una *sana dialettica* tra vedere/non poter vedere il Dio invisibile:
  - Tra i patriarchi: Abramo (Gen 15: esperienza di Dio ma anche torpore, buio, fuoco, fumo)  
Giacobbe (Gen 32,31: "ho visto Dio faccia a faccia" tra lotta e oscurità)
  - Mosè: dal roveto ardente (Es 3) al Sinai (Es 33,18-23: vedere non il Volto di Dio, ma le spalle)
  - Il sogno come esperienza della presenza di Dio che affida una missione (Mt 1-2)
- Vedere Dio diventa possibile come  *dono in Gesù Cristo*: Gv 1,18; 14,9; Col 1,15
- La *pretesa* di vedere Gesù che compie dei segni (Lc 4,23: "Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!")
- La *pretesa* di manifestazioni carismatiche esteriori/visioni nelle prime comunità cristiane (1Cor e 1Gv)
- Paradossalmente non vedere talora è fruttuoso! È segno di rispetto, di apertura al mistero dell'A/altro, non fretta di giudicare, lasciarsi guidare...

## 7- vedere... è lasciarsi guardare dallo sguardo amorevole di Dio, di Gesù, degli altri

- Gen 1,31: "Dio vide ed era cosa molto buona!"
- Lc 15,20: "quand'era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro"
- Mc 8,31-10,52: Gesù guarda i suoi discepoli (composti di *blepō*)  
e il ricco (10,21 "fissatolo, lo amò")

## 8- Vedere e non vedere bene: un'esperienza vissuta

Dalla legittima richiesta di miracolo-guarigione...

Alla scoperta di un altro modo di credere-vedere-essere amati e amare.

«Tu hai usato misericordia verso uno che è visto ma non vede [bene];  
Colui che non è visto ma ben vede, usi grazia verso di te.» (*Mishnah*)